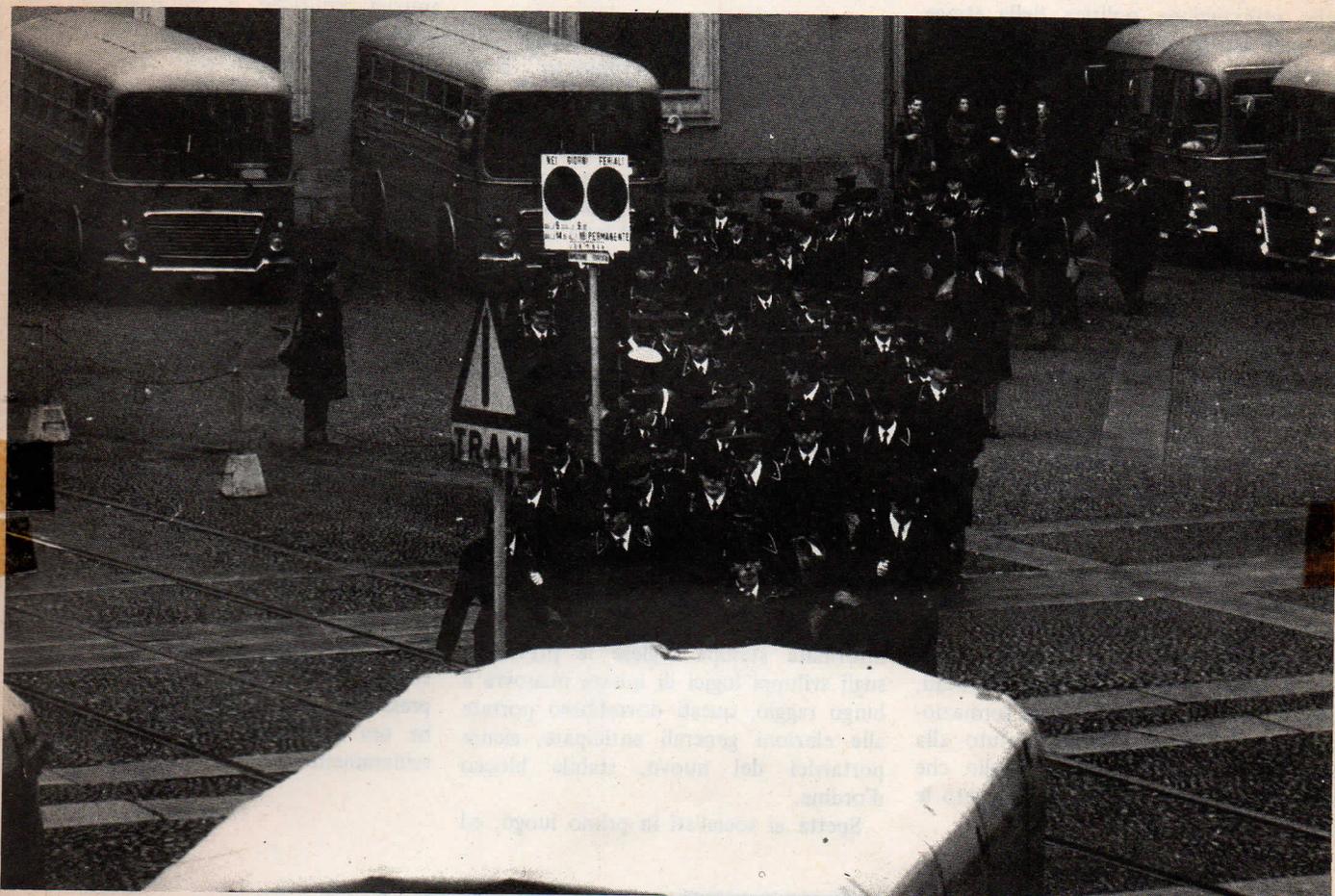


QUINDICI VITTIME E UN MONOCOLORE INCOLPEVOLI



Milano: la polizia ai funerali

B. Amico

I funerali milanesi delle quattordici vittime di Piazza Fontana hanno offerto una dimostrazione impressionante della unanime, spontanea reazione popolare alla inumana bestialità della strage. Nuova lezione anche questa per chi fa politica, insieme ad altre imponenti manifestazioni di massa di questi tempi, come le grandi reazioni di base sono "sì" e "no" elementari che diventano essi pure fattori di storia.

Questo stato d'animo nazionale rende ben comprensibile l'ansiosa sete di sapere di tutte le parti, l'ansiosa attesa dei risultati delle indagini dopochè il ministro Restivo ha ripetutamente e laconicamente ripetuto che gli attentati di Milano e Roma fanno parte di uno

stesso "piano criminoso". Un piano che i particolari tecnici già emersi dimostrano opera di esperti, provveduti di ampi mezzi. Un piano suppone una volontà determinata, un proposito. Le due bombe solo dimostrative, non distruttive, poste al monumento nazionale di Piazza Venezia sono come una firma: offesa e spregio del sentimento nazionale.

Vendetta dunque? o provocazione? o fanatismo nichilista, e rabbia sociale, come sembrerebbero voler indicare i primi arresti compiuti? E se il senso di questi gesti è provocatorio, quali i mandanti? Né sono lievi le preoccupazioni provocate dalla caccia intensissima condotta da polizia e carabinieri. Non si può dubitare della serietà dell'impegno

del ministro Restivo di voler condurre la ricerca dei terroristi senza prevenzioni, in tutti i ricettacoli degli estremisti di destra e sinistra. Ma il ministro è stato già più di una volta contraddetto dalle propensioni di funzionari suoi già appartenenti alla polizia fascista.

In primo luogo dovranno esser seriamente chiarite le circostanze del suicidio nella questura di Milano dell'anarchico Pinelli. Brutto episodio che aggiunge una nota grave all'orrore per le bombe. Queste richiamano il ricordo dell'attentato del Diana, quello ci riporta ai molti compagni suicidatisi nelle carceri fasciste e naziste.

Vi è troppa voglia di repressione indiscriminata, o, meglio, di repressione del cosiddetto estremismo di sinistra, vi